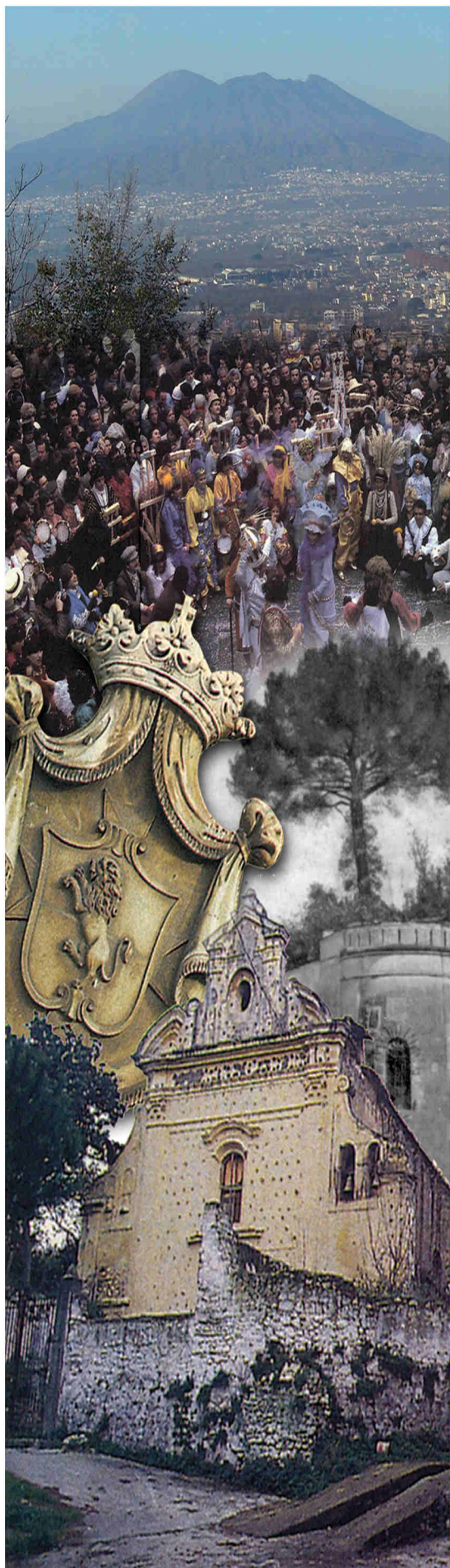




UN ANNO BELLISSIMO

— Antonio Ferrara —

Abbiamo voluto dare, a questo numero de Il Foglio, la significativa intitolazione “Un anno bellissimo” per narrarvi le intense realizzazioni dell’anno trascorso e per riflettere con voi su quelle in programma per quest’anno. Motivo di vanto e di soddisfazione per la nostra Pro Loco è stato il convegno a livello nazionale, sul valore e sul significato della stampa periodica delle Pro Loco, svoltosi a Palma Campania nel giugno del 2016. Vi hanno partecipato numerosi rappresentanti che, con la loro presenza hanno dato atto della perfetta organizzazione riconoscendo il merito di una ospitalità intelligente e garbata. Il nostro obiettivo, già anticipato nel numero di aprile del nostro periodico, con l’indicazione di un preciso itinerario storico-culturale, è stato pienamente raggiunto. Il prossimo Convegno è fissato per la primavera di quest’anno a Castoreale (ME) ed è nostro intento ed interesse parteciparvi con il contributo delle nostre idee e della nostra esperienza.

L’anno appena iniziato sarà interessato principalmente alla vita di questo nostro periodico, insostituibile voce di ogni nostra iniziativa nonché valido strumento di confronto nel sereno e proficuo dibattito che sostiene idee e programmi. Sarà inoltre nostra cura continuare a concorrere nella realizzazione del Servizio Civile che tanto interesse ha suscitato, e ci auguriamo continuerà a suscitare per l’affermazione dei nostri giovani e per il futuro della nostra Comunità. Una bella realizzazione, alla quale stiamo già lavorando, sarà il gemellaggio Nicosia-Palma Campania a perenne ricordo della figura e dell’azione pastorale di Mons. Felice Agostino Addeo nostro illustre concittadino Vescovo per trent’anni della diocesi di Nicosia, come già ampiamente riportato nell’edizione de Il Foglio del mese di Dicembre 2014. Senza voler tacere il nostro impegno per l’edizione del prossimo Carnevale Palmese, siamo certi che se il 2016 è stato un “anno bellissimo” altrettanto potremo e dovremo dire alla conclusione di questo 2017 che, come si può cogliere dalla nota, anche se estremamente sommaria di questo editoriale, si annuncia ricco di promesse a indicazione e garanzia del servizio che la nostra Pro Loco assicura e svolge, pur tra difficoltà e talvolta inevitabili inconvenienti, per la crescita civile e la promozione culturale della nostra gente.

V CONVEGNO NAZIONALE GEPLI

L'incontro dei giornali delle Pro loco a Palma Campania. La partecipazione ai lavori di decine di rappresentanti dei periodici. Tra gli interventi quello del presidente nazionale UNPLI Nardocci

- La Redazione -

“Cambiare restando noi stessi” è stato il tema ufficiale del grande convegno di giugno dei giornali delle Pro Loco italiane, organizzato dalla Pro Loco Palma Campania, con la collaborazione delle Pro Loco di Cimitile, di Nola, di Somma Vesuviana, di Pompei e di GEPLI.

Nel Teatro Comunale, ove era stata allestita una mostra di una cinquantina di periodici editi dalle Pro Loco di ogni parte d'Italia, il presidente della Pro Loco Palma Campania, Antonio Ferrara, il nostro direttore Giuseppe Allocca, il professore Ivan De Giulio e il professore Pasquale Moschiano, cultori di storia locale, hanno presentato ai convenuti ospiti il territorio, l'antica terra di Palma, illustrando un po' il patrimonio storico, le tradizioni, le risorse produttive di un'ampia area che va dalle falde del Monte Somma (Vesuvio) al Vallo di Lauro nella bassa Irpinia. È seguita una visita guidata in piazza de Martino, centro della vita palinese, ove si elevano il palazzo del senatore Antonio De Martino, medico di fiducia di casa Savoia, e il monumentale Palazzo Aragonese (secolo XV) residenza primaverile di re Alfonso d'Aragona e dei suoi discendenti per la caccia al falcone nel Piano di Palma. Basiliche Paleocristiane di Cimitile si è svolto nella seconda giornata il convegno centrale.



Palma C. - da sinistra Claudio Nardocci, Antonio Ferrara e Paolo Ribaldone

Ha aperto i lavori, moderati nella sessione mattutina dal giornalista scrittore Angelo Amato de Serpis, il presidente della Pro Loco Palma Campania Antonio Ferrara, vero motore dell'intera organizzazione. Sono seguiti interventi di saluti dei Sindaci di Palma Campania e di Cimitile, Vincenzo Carbone e Francesco di Palma. A presentare la realtà specifica costitutiva dei giornali delle Pro Loco è stato Paolo Ribaldone con i dati derivanti dall'attività di GEPLI, il forum che da tempo segue questo particolare settore della stampa: al momento ne conta 63 testate, delle quali 5 editate da alcuni comitati territoriali delle loro associazioni UNPLI, in gran parte sorte dagli anni 70 in poi con una periodicità di uscita molto varia dovuta certamente ad

una limitata disponibilità finanziaria.

“Comunicazione e relazioni nella Web society” l'ampia relazione di Gabriele Di Francesco, docente di sociologia presso l'Università degli Studi Gabriele D'Annunzio di Chieti e Pescara; successivamente l'intervento del filosofo giornalista Luigi Simonetti, tutto incentrato sulla “scrittura nell'era di Internet” con riflessioni molto profonde. Il nostro direttore Giuseppe Allocca, dopo aver raccontato la storia de IL FOGLIO, periodico ospitante, ha rivolto un saluto augurale ai convenuti. Ha chiuso i lavori della mattinata il presidente nazionale UNPLI Claudio Nardocci.

“...Sempre più gli italiani, ma ora anche gli stranieri, riscoprono la provincia. Sono spinti da varie motivazioni,

ad iniziare dalla indiscutibile bellezza dei luoghi. Ma ora a determinare il boom degli stranieri che si spostano dalle grandi città alle località minori è la situazione internazionale della sicurezza dopo gli attentati. Tutte queste componenti pongono

in particolare evidenza i Luoghi dove le Pro Loco da sempre operano da protagonisti (...). Dobbiamo migliorare nell'accoglienza e nell'assistenza dei viaggiatori (...). Ma il successo della promozione dei nostri paesi non è legato solo alla tecnologia, rispunta dal passato infatti un'arte tramandata da generazioni, un'arte oggi fondamentale nel turismo dei luoghi: il racconto. Reimpariamo a raccontare le belle storie dei nostri borghi (...). Andiamo alla ricerca di quegli ultimi nonni a cui è stata insegnata oralmente questa straordinaria capacità di raccontare emozionando, impariamo da loro."

Una pausa ha permesso agli ospiti, accompagnati dai giovani della Pro Loco, di poter seguire una visita guidata alle storiche Basiliche (conclusasi presso un buffet).

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi, moderati dal giornalista Nello Simonetti, con la collaborazione di Paolo Ribaldone, coordinatore del GEPLI e rappresentante del mensile "Cose nostre", giornale edito



Cimitile - I convegnisti con i Sindaci di Palma C. e di Cimitile

dalla Pro Loco di Caselle Torinese, molto puntuale nella sua periodicità. Molti gli interventi, in primo luogo quello di Patrizia Forlani, neodirettore di Arcobaleno d'Italia, organo ufficiale dell'Unione Nazionale Proloco d'Italia, che ha raccontato la sua esperienza alla direzione del periodico. Successivamente l'intervento di Riccardo Milan, nuovo direttore di Paese Mio, di UNPLI Piemonte. Poi Daniela Vaccari, presidente della Proloco di Sanguinetto (VR) editrice de Il

la Proloco Gaspare Biagiotti. Folta la delegazione dei giornali pugliesi con Locus Andre di Andria, per la cui Proloco è intervenuto Donato Capozzi, il Rubastino di Ruvo di Puglia, con l'intervento del presidente Rocco Lauciello e 39esimo Parallelo, con il presidente Massimo Alessio. Per il quadrimestrale dei comitati regionali UNPLI di Puglia e Basilicata sono intervenuti Ippazio Martella e Pino Gallo.

Per la Campania il giornale A20 della Proloco di Arzano, per il quale è intervenuto Ciro

Peagno e Flavio Barbina, post-presidente UNPLI Friuli e presidente Proloco di Martegliano (UD), editrice del trimestrale l'Ape.

A rappresentare il Lazio, il trimestrale La Serra di Coreno Ausonio (FR) con il presidente del-



Cimitile - Visita nelle Basiliche Paleocristiane



Nola - Museo Storico - Archeologico

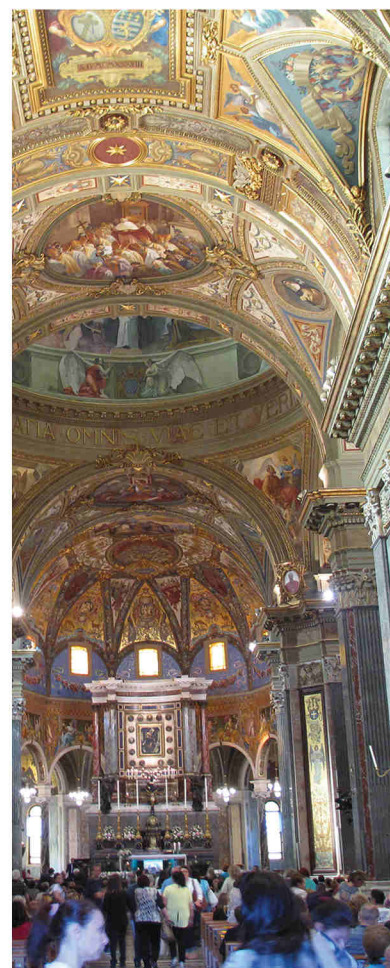
Mainini, fra l'altro presidente del comitato UNPLI Napoli, presenti inoltre il mensile Confronto, di Cancellio Scalo (CE), la pubblicazione annuale Agorà della ProLauro (AV) e il semestrale La Sorgente di Caposele (AV) al cui direttore e fondatore Nicola Conforti era stata consegnata, nella mattinata, una targa a riconoscimento del suo lungo impegno nella carta stampata.

A rappresentare la Sicilia Mariella Sclafani con il giornale "Artemisia news" di Castoreale (ME) nel cui intervento è stata confermata la candidatura della nota località siciliana per l'incontro GEPLI del prossimo anno. Il presidente regionale UNPLI Campania, Mario Perrotti, ha concluso la seconda sessione dei lavori.

I convegnisti in pullman hanno raggiunto il centro storico della vicina Nola e hanno visitato il Duomo ove si venera il protettore San Paolino e il Museo storico-archeologico.

Successivamente la cena sociale e nel dopo cena l'ultima sessione "A tutto campo" con le riflessioni a chiusura convegno, con varie proposte da portare al prossimo incontro GEPLI nella primavera 2017 a Castoreale. Molti convegnisti, nella mattinata della domenica, si sono portati nella città Mariana,

a Pompei, e dopo una ricca colazione hanno raggiunto gli scavi archeologici per un'ampia visita, assistiti dall'apposita guida turistica. In definitiva, "giornate intense" che hanno coinvolto tanti cultori del patrimonio storico culturale italiano, in una terra antica, di grande interesse per vari aspetti.



Pompei - Santuario Mariano

Un plauso definitivo a quanti hanno fattivamente collaborato per l'importante manifestazione a Palma Campania e paesi limitrofi.



Pompei - Scavi archeologici

UN INCONTRO VERSO IL FUTURO

L'importanza di una informazione nei piccoli luoghi. La speranza è di innovare nella tradizione.

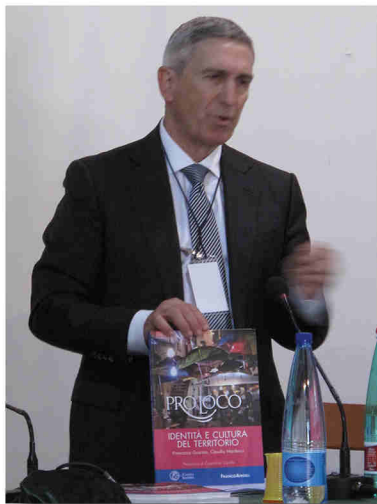
— Giuseppe Allocca —

Il grande appuntamento di giugno a Palma Campania delle varie testate italiane edite dalle Proloco, è stata un'occasione di incontro e di confronto, davvero unica. Provenienti dal nord, centro e sud d'Italia tante "piccole grandi voci" di comunità, di territori, ricchi di cultura, di tradizioni, di iniziative proiettate nel futuro. Alla ribalta la provincia italiana, tuttora la grande risorsa nel nostro Paese, ove emergono potenzialità animate da un grande spirito di solidarietà che si manifesta soprattutto in un volontariato dai molteplici aspetti. Nuove idee, azioni sinergiche, in realtà diverse, alla base di progetti comuni per la rinascita, la valorizzazione di territori spesso nascosti o trascurati: le linee prevalenti editoriali dei periodici digitali o su carta stampata delle Pro Loco italiane.

IL FOGLIO con entusiasmo accoglie in pieno quanto emerso nei vari dibattiti a Palma e a Cimitile, le tante riflessioni dei rappresentanti dei giornali collegati con GEPLI.

Di particolare rilievo è stato l'appello del filosofo giornalista Luigi Simonetti ai giornali nell'era di internet: "La stampa, sia quella dei giornali su carta, che dei giornali online", deve avere il senso della responsabilità, e soprat-

tutto, "deve riprendere il suo ruolo di coscienza critica".



Il Presidente UNPLI Claudio Nardocci

E' il tempo anche di evidenziare l'importanza della lettura di un giornale, di un libro su carta stampata, rispetto alle molteplicità di immagini con un scarso scritto, per approfondire o per sognare. Sono tanti, ad esempio i racconti della memoria storica, con foto in bianco e nero, nei nostri periodici, alcune delle rarità sul piano del costume o della storia locale. Il V Conve-

gno Nazionale GEPLI nella nostra Palma Campania ha tracciato nuove possibili vie per l'informazione specifica sui territori e si rivela un'assemblea annuale fondamentale per la "Scoperta" di tante realtà editoriali per una informazione completa dei piccoli luoghi. Analizzare le problematiche di un territorio, le proprie risorse, proporre possibili itinerari culturali di vario genere, "scoprire" siti e personalità, veri punti di riferimento di una comunità locale, è materia riservata ai nostri periodici. La speranza è di innovare nella tradizione, siamo fiduciosi per l'avvenire. Per il prossimo anno, in Sicilia a Castoreale (ai colleghi di "Artemisia News" rinnoviamo i nostri saluti) auspichiamo che i periodici delle Pro Loco possano registrare nuovi fermenti culturali ed allargare i propri orizzonti, per un rafforzamento significativo di una informazione singolare, dedicata al Bel Paese.



Poesia, folclore e musica della libertà nel Carnevale di Palma Campania

— Luigi Simonetti —

Il Carnevale di Palma Campania non è una festa come tutte le altre e non è una liturgia ripetitiva astrattamente celebrativa e vuota di contenuti esistenziali concreti, ma il ricordo ricorrente e la memoria di un sogno antico, per riscoprire perennemente il significato e il valore della vita. Già di per sé il Carnevale, utilizzando maschere antiche come quelle di Arlecchino, Pantalone, Pulcinella e Colombina, celebra la fantasia, l'umorismo ironico e la satira, per dare all'uomo non soltanto la gioia, ma almeno l'illusione di poter essere, magari per un giorno, veramente libero e coerente con la parte migliore di se stesso. A Palma Campania, in particolare, si sente per le strade un'aria scanzonata, una voglia di esprimere inquietudini e sentimenti di gioia e di allegria meditativa, talvolta prorompente, talvolta soffusa di malinconia dissacrante e lasciva, ma sempre fatta di immagini intense e di parole, che accompagnano carri decorati con colori e tonalità sonore che danno vivacità alla festa e mettono a nudo le contraddizioni di una civiltà corrosa da un edonismo sfrenato e da violenze che offendono l'umana dignità e rendono assurdo e velleitario ogni momento di una vita che sta diventando sempre più ingiusta e frammentaria. Oggi più che mai il Carnevale può essere un mo-

mento in cui parole e musica possono alleviare i conflitti dell'anima e dare spazio e voce ai sentimenti più profondi e alla volontà di esistere dell'uomo. Infatti, oggi il Carnevale, più che mai sembra essere lo specchio surreale e libertario della vita, perché spesso e in questo momento storico c'è sempre più l'idea del cambiamento e ogni gesto, ogni parola serve a rappresentare "senso" e "non senso", l'uomo che ride e l'uomo che piange, la malinconia del tramonto e la gioia inarrestabile dell'alba. A Palma il Carnevale è bello e luminoso come le stelle. È come se il mito delle maschere attraverso la musica e la danza rappresentasse il volto della vita, che sorge dal fondo della terra, come Pulcinella, che si stacca dagli inferi con il sentimento e sogna il paradiso, un mondo più libero, più bello, un mondo che affratella. La tragedia che ha colpito l'Hotel Rigopiano, in un piccolo paese dell'Abruzzo, Farindola, con tanti morti e dispersi, ma anche e fortunatamente con alcune vite salvate e sottratte alla morte con il lavoro eroico di gente votata al sacrificio, ripropone, purtroppo, l'assurdità di un dramma senza appello, per la superficialità di un modo di vivere e di concepire la vita, quando la corruzione dilagante distrugge il senso della politica e il valore dell'esistenza umana. Oggi più che mai, dun-

que, tornano d'attualità il senso radicale dell'autoironia del Carnevale, la canzone d'autore e l'arguzia satirica di chi cerca di dare spazio ai sentimenti umani e al valore profetico dell'arte, dando corpo e anima alla poesia e al teatro delle maschere che esprimono un bisogno atavico della libertà, affinché anche nel dolore l'umanità possa trovare in se stessa un momento di riflessione e sappia ridare un senso alla ragione. Ogni territorio ha le sue tradizioni e il suo modo di concepire l'arte e la vita. Il Carnevale di Viareggio, ad esempio, nella sua monumentalità incarna un'idea della cultura popolare diversa da quella che si manifesta nel territorio di Palma Campania, perché i carri allegorici decorati con toni e colori imponenti danno prova di uno spirito satirico vivace e penetrante, anche se, a mio giudizio, talvolta non hanno quella musicalità espressiva che emozioni profondamente e tocchi le corde dell'anima come può fare una quadriglia in cui orchestrali e gente comune possano esprimere con la fantasia la propria identità etnica e sociale in forme educative intense e durature. Anche il Carnevale di Venezia è bello e carico di valori educativi, ma non dà sufficientemente spazio alla musicalità della parola e del silenzio, dell'essere e del nulla. Il Carnevale di Saviano in sostanza è una imitazione di

quello di Viareggio, con esiti altalenanti e convulsi. L'unica forma espressiva che si avvicina al Carnevale di Palma Campania si svolge a Rio, in Brasile, con un folclore che eccita la fantasia popolare coinvolgendo migliaia e migliaia di persone, senza però dare una rappresentazione serena della vita, scatenando impulsi che a volte diventano troppo passionali e violenti. Quando la ragione orienta le emozioni, il Carnevale diventa una fonte inesauribile di luce e d'amore, ispirando la resurrezione della vita e la riscoperta di un sentimento antico. Il Carnevale di Palma Campania è intimamente collegato alla musica e alla poesia. Infatti nasce storicamente tra la seconda parte dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, come sintesi artistica e sociale di una vocazione a comporre versi e musica recuperando valori che affondano le loro radici in epoche lontane, con il crepuscolo del Rinascimento e l'alba di una cultura da cui nasce la letteratura inquieta di un'estetica barocca che supera il classicismo accademico e cerca nuove forme espressive della poesia, della musica e dell'arte con manifestazioni culturali che riguardano la vita del popolo e nascono dal basso. Perciò la quadriglia, che è l'elemento principale del Carnevale a Palma Campania, valorizza strumenti musicali folcloristici e scansioni ritmiche che armonizzano strumenti di legno, clarinetto, tromba, chitarra e mandolino, in un vortice sentimentale di suoni e di armonie duttili e polivalenti. Ritmi pos-

senti e note musicali dolcissime si alternano tra loro, in un'armoniosa sintesi di strumenti di legno, come il tricballacche e lo scetavajasse, strumenti a plettro, come la mandola e il mandolino, strumenti a fiato, come la tromba, strumenti a corda, come la chitarra, nonché a percussione come il tamburello, e un clarinetto (in sostituzione di un tradizionale fischiello), producendo suoni intensi e melodie fantasmagoriche, che allietano lo spirito e fanno pensare alla gioia di vivere e alla malinconia del tempo che passa e vola via, ma senza nostalgia. Mai come nel periodo compreso tra il 2016 e il 2017, con la tragedia del terremoto in tante zone dell'Italia centrale e le nevicate devastanti, ma anche con la resurrezione e il ritorno alla vita di persone adulte e bambini sottratti coraggiosamente alla morte per miracolo e per l'opera di salvataggio di operatori della protezione civile e di volontari generosi, il Carnevale è come il simbolo di un enigma e l'annuncio di un mistero meraviglioso, magico e divino, in un percorso oltre il tempo e senza fine. Ripenso, perciò, a un compositore di versi fantastici e di melodie sublimi, Agostino Peluso Cassese, e ad altri autori di canzoni d'occasione che hanno reso immortale il Carnevale palmese, sempre vivo e affascinante anche in epoche di crisi esistenziale profonda come quella attuale. Il vero e autentico folclore rappresenta il carattere popolare del mito e della fantasia, della realtà vivente della vita, un fascino che

vive nel cuore del mondo, come un mistero inesprimibile, profondo.

*Prof. Luigi Simonetti
filosofo*

Carnevale Palmese 1951
'A QUADRIGLIA D'E STUDIENTE
Versi di Gianni Bonagura
Musica dell'Avv. Agostino Peluso Cassese

Lasciato avimmo ngoppo o tavolino
'e libbre, 'e legge, scienza e ingegneria,
pecchè oggi è Carnevale e sto festino
'o volimmo passare in allegria.
E nnamorate noste, chesta sera,
hanno voglia d'aspettà-hanno voglia
d'aspettà.

No!!! Nun chiagnite, piccerè,
si l'ammore non si fa
affacciateve pecchè
Rafiluccio 'nsieme a nuie,
fa vedè che sape fa.
Cantate: Comme è bella a gioventù,
che quanna se n'è gghiuta
nun turnarrà mai cchiù.

LL'e prufussure nuoste pensaranno
Macchè so asciute pazze sti sturiente,
invece 'e studià guarde che fanno,
cantano, sonano, sfruculeano 'a gente.
Egreggi e venerati Professori
Vuie nun ce avita scuccià-vuie nun ce
avite scuccià

No!!! Nun se fa lezione e storia,
ma soltanto di baldoria,
che s'impara da per sé.
Chi vo scendere a cantà
Troppo onore ci farà.
Cantate: Comme è bella a gioventù,
che quanne se n'è ghiuta,
nun turnarrà mai cchiù.



CARNEVALE PALMESE

— Antonio Ferrara —



Fervono i preparativi dello storico evento, il Carnevale Palmese, festa di musica, luci e colori che coinvolge la nostra comunità, tutta intera. E' un'antica tradizione che si rinnova con atteggiamenti e manifestazioni di storia e cultura popolare, ricca di creatività e di passione che caratterizzano, nella sua unicità, l'identità di un popolo vivo, attento, sereno ed operoso. Tante le novità annunciate che ruotano attorno alle "Quadriglie", fulcro e centro della kermesse, quest'anno in numero di nove come andiamo ad indicare:

Quadriglia: Amici di Pozzoromolo – Maestro: Aniello Policano – Tema: il burattino meraviglioso: Pinocchio.

Quadriglia: 'A Livella – Maestro: Giuseppe Pizza – Tema: vide 'o mare quant'è bello ppe 'e vent'anni d 'A Livella.

Quadriglia: Gaudenti – Maestro: Tommaso Catapano – Tema: ma che freddo fa.

Quadriglia: MoNelli – Maestro: Anna Nusco – Tema: nu' matrimonio napulitan'.

Quadriglia: Scugnizzi – Maestro: Luigi Carrella – Tema: scugnizzi a Las Vegas: viaggio alla scoperta della città del peccato.

Quadriglia: Scusate il Ritardo – Maestro: Rosanna Ferrara – Tema: 'orient'...ati a non dormir per amor' Turandot.

Quadriglia: Gruppo Storico Studenti – Maestro: Vanda Ferrante – Tema: la bella addormentata.

Quadriglia: Teglanum – Maestro: Aldo Della Gala – Tema: the Lion King.

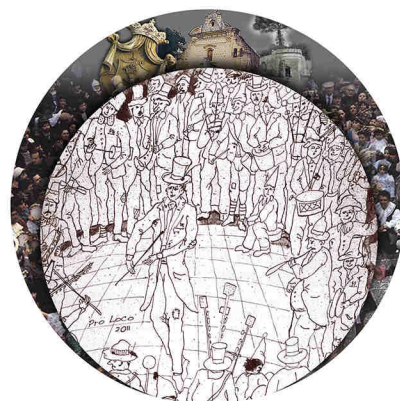
Quadriglia: Tutta n'ata storia – Maestro: Vincenzo Chiavarone – Tema: i love the 80's ... the best of.

La Pro Loco Palma Campania è presente con il suo costante impegno di divulgazione culturale e di diffusione delle varie iniziative, ascrivendo a suo merito l'istituzione del Premio Speciale "Crescenzo Allocca" giunto alla sua settima edizione, grazie anche all'apprezzamento ed al gradimento di tutta la cittadinanza.

E' vivo e responsabile l'impegno dell'Amministrazione Comunale, con il delegato Sabatino Simonetti, e della Fondazione, rinnovata quest'anno, a seguito dell'elezione, da parte del Consiglio Comunale, dei suoi membri: Francesco Sorrentino (Presidente), Donato Vuolo (Vice-Presidente), Claudio Ferrara (Segretario), Angelo Martino (Consigliere delegato) e Lorenzo Maffia (Consigliere delegato).

L'attesa è viva, i preparativi sono coinvolgenti, la tradizione si ripresenta suscitando interesse e partecipazione, senza i quali non si potrebbe innovare nella continuità di una storia ricca di cultura e di folklore, di passione e di amore, di rispetto e di sostegno a favore di una realtà che sa esprimersi nella gioia e nella festa, per la vivacità e l'intelligenza della nostra gente.

Siamo tutti in fervida attesa di questa straordinaria festa di popolo che quest'anno si caratterizza per le attese innovazioni.



Premio Speciale "Crescenzo Allocca"

Padre BRAZ, un palmese in terre lontane

Pastore di anime, al servizio soprattutto dei più deboli, è il vero artefice dello sviluppo socio-economico di Fraiburgo, nello Stato di Santa Catarina, in Brasile.

— Giuseppe Allocca —

«...Padre Simonetti è stato un missionario senza respiro, senza riposo, tutto per gli altri. Una tempra di uomo tenace e risoluto, com'è nel carattere della nostra gente nolana. I suoi concittadini di Palma Campania devono essere fieri di questo loro figlio, la Diocesi di Nola ora deve guardare a un riferimento in più per il suo cammino pastorale missionario», scrive mons. Beniamino Depalma, vescovo di Nola, nella presentazione del volume «Padre Braz-Padre Biagio Simonetti missionario del Pime in Brasile» di P. Giuseppe Buono, confratello ed amico di Padre Biagio, pubblicato su invito del pronipote Luigi Simonetti.

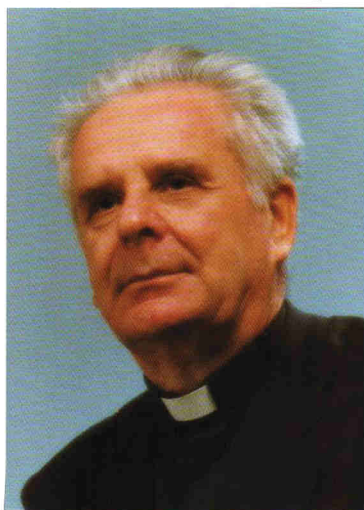
Biagio Simonetti nasce a Palma Campania il 13 novembre 1924 da una laboriosa famiglia di agricoltori. Dopo aver frequentato le scuole elementari a Palma entra nel seminario di Nola e vi resta fino al 1942. Ha due grandi formatori mons. Lorenzo Gargiulo, poi arcivescovo di Gaeta, come rettore, e mons. Orlando, quale padre spirituale. Seminariista a Trentola Ducenta, nel 1949 sarà consacrato sacerdote da mons. Gargiulo. I primi anni di sacerdozio li trascorre nelle comunità Pime di Ducenta e di Aversa facendo il formatore dei giovani seminaristi.

Il 19 gennaio 1955, dal porto di Napoli, con la motonave «Saturnia», P. Biagio Simonetti, missionario del PIME, parte per gli Stati Uniti d'America. Lo salutano presso la nave alcuni suoi confratelli, fra i quali il compaesano Don Vincenzo Carbone (tuttora in Cina).

Per quattro anni è impegnato nell'opera missionaria del Pime a Oakland, nel 1959 vola in Amazonia.

A Parintins lavora poco meno di un anno, poi passa a Maues, tra molte tribù indios, dove i missionari del Pime erano arrivati nel 1948, successivamente nel 1963, è nel sud del Brasile, nello Stato di Santa Catarina, a Fraiburgo, paesino fondato

alla fine degli anni 50 da una famiglia di tedeschi, assieme a molti coloni italiani. Qui Padre Biagio resterà per trent'anni e diventa per tutti, Padre Braz (traduzione portoghese di Biagio). E' una zona da Far West, non solo per il paesaggio (montagne, foreste, mandrie, casette in legno, ecc.), è terra di avventurieri, di frontiera perché è ai confini con l'Argentina e il Paraguay. Qui l'opera di costruzione sul piano spirituale e materiale di Padre Biagio è molto fruttuosa, con un impegno instancabile: sorgono una moderna chiesa, una casa per i padri, varie scuole (arrivano le suore di Nova Trento, discendenti di italiani).



Sul piano economico promuove tra i fedeli un forte impegno nell'agricoltura per dei prodotti di qualità (oggi Fraiburgo è la capitale delle mele in Brasile) e, soprattutto attraverso operazioni di compravendita dei terreni realizza un programma ambizioso, dare la casa a tutti.

Padre Biagio per combattere contro la corruzione dell'amministrazione pubblica, si impegna direttamente in politica e diventa Sindaco di Fraiburgo, nonostante alcune leggi ecclesiastiche impedissero ai sacerdoti l'esercizio di uffici pubblici civili. Il canale televisivo più diffuso in Brasile «GLOBO», parla con ammirazione di questo prete-sindaco.

«Un missionario creativo, realizzatore, attento alla povera gente.... C'è la testimonianza della sua attività pastorale. Poi la devozione alla Madonna: la sua ultima fatica fu la costruzione, incompiuta, del santuario alla Madonna. Ebbe tanti riconoscimenti pubblici. Nel 1968 il Comune gli dava la cittadinanza onoraria; l'anno seguente una delibera municipale intitolava a lui una strada cittadina: Rua Padre Biagio Simonetti. Nel 1974 il ministro della giustizia concede la naturalizzazione brasiliana, così padre Biagio di Palma Campania diventa Padre Braz, cittadino brasiliano a tutti gli effetti. Laureato in filosofia, nel 1984 riceve la medaglia d'oro al merito educativo. Tutto questo prova l'affetto, l'ammirazione, la gratitudine che gli abitanti di Fraiburgo, dai tremila di quando vi giunse P. Biagio ai quarantamila di oggi, tributano al loro parroco» scrive con emozione P. Giuseppe Buono.

Padre Biagio Simonetti per gravi motivi di salute rientra in Italia e viene accolto nella Comunità Pime di Napoli. Si spense nella sua casa paterna il 17 settembre 2003. Il giorno successivo nella Chiesa di S. Michele Arcangelo di Palma vengono celebrati i solenni funerali, alla stessa ora (le 18) ma per fuso orario erano le undici del mattino, a Fraiburgo la gente era tutta radunata nella grande Chiesa Parrocchiale costruita da Padre Biagio per partecipare alla Santa Messa di suffragio per la sua anima.

Abbiamo riportato queste brevi notizie dal libro di Padre Buono, il quale nel novembre scorso ha celebrato nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Palma Campania, una Messa in suffragio di Padre Biagio, per ricordarlo alla comunità palmese. La sua opera missionaria è degna di essere evidenziata e proposta ai posteri: Padre Biagio Simonetti è tra gli uomini illustri della nostra Palma Campania.

AMARCORD

NOBILI ESEMPI DI SOLIDARIETA' UMANA E DI COSCIENZA CIVICA A PALMA CAMPANIA

- Giuseppe Allocca -

Nativa di un paesino nell'Appennino tosco-emiliano, la giovane maestra Anna Maria Zauli, residente con i genitori a Nola, a Palma sposò Fulgenzio Mascia*, scrittore, dirigente della Biblioteca del convitto nazionale "Savoia" in Ottaviano, era molto attenta ai movimenti culturali; nel primo dopoguerra manifestò grande impegno anche nella politica (tra le poche donne in quel tempo) nelle file democratiche cristiane del CIF (Centro Italiano Femminile). Scomparsi i genitori, vedova, la signora Mascia dimorò a Palma in una modesta abitazione in via Municipio attigua all'Ospedale Civile "Biagio Lauro".

Erano i primi anni 50 e in questo periodo l'abbiamo conosciuta: anziana, gentile, colta, molto sensibile, talvolta passeggiava sulla balconata della sua casa in affitto che dava nel giardino di casa Carbone, confinante con il nostro giardino.

Nella sua abitazione iniziò ad organizzare doposcuola per gli alunni della scuola media non solo, eseguiva molti lavori a maglia per famiglie disagiate e promosse vari corsi di economia domestica per le giovani, in gran parte forestiere, in servizio presso molte famiglie palmesi, essenzialmente lezioni di cucito e di cucina; a tutte veniva rilascia-

to un attestato di partecipazione, ad alcune veniva consegnato o attribuito un premio; così avvenne per la giovane Antonietta, originaria di Zungoli (AV), in servizio da nostra zia Giuseppina, che portò a casa un grosso cappone, dono molto gradito in quei tempi "magri".

Alle ragazze di scuola media distribuiva raccolte di poesie e di "novelle fantasiose" per stimolare diceva un po' tutti alla lettura e all'amore verso i libri.

La signora Mascia, nonostante l'età avanzata, mostrava interesse per tante problematiche femminili del tempo (diremmo oggi, da femminista); e dire che viveva, con dignità, una situazione economica molto precaria; non dimenticava mai un pensiero affettuoso per le sue ex alunne del doposcuola, spediva decine di cartoline con dediche in versi.

Una vita intera dedicata a trasmettere, a diffondere cultura.

Le signorine Santina e Carmelina Buscemi, di origini siciliane, insegnanti nelle scuole elementari di Palma, vestivano solitamente in nero (abitavano all'ultimo piano di un palazzo in salita Belvedere), con volti dolci ma decisi, nelle aule scolastiche sembravano due severe istitutrici di vecchi colleghi di fine Ottocento, in realtà erano brave mae-

stre, vere educatrici di generazioni di palmesi, nel solco della Montessori, insieme a tanti altri colleghi, gli indimenticabili maestri Alfano, Lombardi, Ferrante, Barone, Pace, Volino, Della Gala, Canfora-Frarricciardi, Frasca, D'Auria-Nunziata, ecc., unitamente al "vero padrone" dell'intero complesso (ove abitava), Gennarino 'o bidello, uomo robusto come una roccia (molto esperto tra l'altro nell'arte di potare e di innestare piante), un personaggio, tanto da diventare dopo decenni "un'istituzione locale".

Le sorelle Agnese e Italia Saviano, residenti in Largo Parrocchia, consacrate laiche, molto devote, erano finì ricamatrici, in particolare Italia era impegnata nel sociale (in alcune occasioni dell'anno preparava la tavola per i poveri), soprattutto nel recupero di "ragazze difficili", incontrando familiari, amici, nelle abitazioni periferiche di Palma, ove in quegli anni prevaleva ignoranza e degrado e risolvendo varie problematiche anche con l'aiuto di buone famiglie, molto disponibili ad affiancare il suo volontariato (che ha anticipato di molto quanto oggi è attuato dagli assistenti sociali).

Piccole grandi donne, maestre di vita, nella Palma agricola di fine anni 50. Sono alcuni esempi di vita palmese nel primo dopoguerra, da salvare dall'oblio e da ricordare, oggi, ai più.

La storia locale spesso è segnata dall'opera di semplici concittadini impegnati nell'elevazione socio-culturale di una comunità, senza interesse alcuno, animati dal solo grande cuore di solidarietà umana.

***Abbiamo scoperto che Mascia fu autore di oltre 50 versi in vernacolo, dedicati ad "una macchietta sarnese" DON LIOPORDO, pubblicati sul periodico palmese L'IRIDE dopo il primo conflitto mondiale.**



L'ins. Maria D'Auria Nunziata con le sue alunne

UN LIBRO PER LA CITTADINANZA UMANITARIA ATTIVA

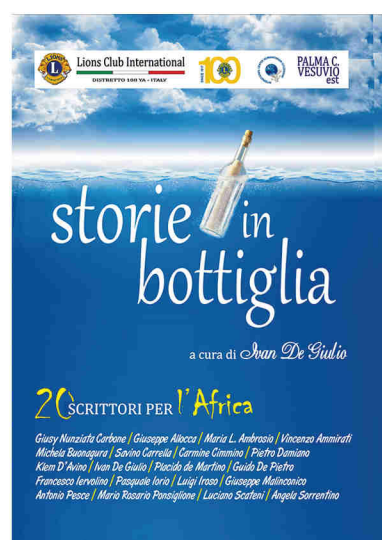
Il club Palma C. Vesuvio Est pubblica e presenta “storie in bottiglia. Venti scrittori per l’Africa”.

- Ivan De Giulio -

Venerdì 28 ottobre, presso il Teatro Comunale di Palma Campania, è stato presentato il libro “Storie in bottiglia. Venti scrittori per l’Africa” a cura del prof. Ivan De Giulio, edito dal L.C. Palma Campania Vesuvio Est, e per la stesura del quale hanno contribuito con un proprio scritto: Giuseppe Allocca, Maria Lucia Ambrosio, Vincenzo Ammirati, Michela Buonagura, Savino Carrella, Carmine Cimmino, Pietro Damiano, Klem D’Avino, Ivan De Giulio, Placido de Martino, Guido De Pietro, Francesco Iervolino, Pasquale Iorio, Luigi Iroso, Giuseppe Malinconico, Giusy Nunziata Carbone, Antonio Pesce, Mario Rosario Ponsiglione, Luciano Scateni, Angela Sorrentino.

Già dal titolo si evincono intenti e finalità della pubblicazione. Un testo di narrativa dove sono stati inseriti venti racconti di altrettanti nobili scrittori, venti cavalieri armati di cuore e di penna, tutti uniti da un comune interesse, quello di supportare, nello spirito della Cittadinanza Umanitaria Attiva, nobili iniziative sociali e, in particolare, il Centro Ricerche Cittadinanza Umanitaria. Un Centro diretto dal P. Direttore Internazionale Lions, prof. Ermanno Bocchini, impegnato nella ricerca di nuove strategie per sostenere i paesi in via di sviluppo. Non più interventi caritatevoli ma interventi mirati alla crescita sociale e culturale in loco delle popolazioni del Vecchio Continente. Il libro si avvale della prefazione del Direttore del Centro Ricerche Cittadinanza Umanitaria,

prof. Ermanno Bocchini e della premessa del Governatore del Distretto Lions 108 Ya, Renato Rivieccio. Anche l’Amministrazione Comunale di Palma Campania, guidata dal Sindaco dott. Vincenzo Carbone, e, in particolare, l’Assessorato alla Cultura, in persona del dott. Sabato Simonetti, hanno voluto essere vicino all’Associazione Lions di Palma C. concedendo il patrocinio morale che ha insito in sé molte e significative incombenze.



Venti penne, venti storie, e una grande scommessa: coinvolgere venti scrittori italiani in una narrazione collettiva. Venti racconti appassionati dove scienza e coscienza, scrupolo e cuore, riescono a colpire l’animo fine e generoso del lettore. Gli scritti, pur spaziando in tematiche a volte distanti tra loro, sono racchiusi nella ideale cornice dei “buoni sentimenti”. E poi la curiosità dei racconti, uno dei tratti di maggior fascino del testo. È proprio qui la grande forza del libro: un grande spazio in cui entrare, girare, perdersi, per poi trovare una o più porte d’uscita.

Nel suo intervento, il prof. Ivan

De Giulio, curatore del testo e Presidente del Club di Palma, ha sottolineato come l’Associazione Lions, presente in oltre 200 Nazioni con circa 1.300.000 soci tra uomini e donne, abbia, tra i propri scopi statutari, la promozione di attività dirette a dare impulso alla conoscenza del patrimonio culturale al fine di promuovere lo sviluppo della cultura sul territorio.

Ma lo spirito che caratterizza i Lions, uno spirito altruistico, porta gli stessi anche ad essere vicino ai bisognosi, a chi, nella vita, è stato meno fortunato. Grazie alle conoscenze e alle competenze di ognuno, questo spirito altruistico porta ad essere vicino anche alle istituzioni per offrire il proprio contributo all’intera comunità. E questo perché i Lions sanno essere operativi, come 100 anni di storia della gloriosa Associazione Lions dimostrano. Ed è in tale contesto che nasce il libro “Storie in bottiglia. Venti scrittori per l’Africa”.

Un pubblico attento e partecipativo ha ascoltato con interesse gli interventi del prof. Ivan De Giulio, Presidente del Club di Palma C. e curatore del libro, del dott. Luciano Scateni, giornalista RAI, pittore e scrittore, del Dirigente Scolastico prof. Vincenzo Ammirati, latinista, grecista, storico e autore di numerose pubblicazioni. Con una magistrale allocuzione ha chiuso la serata il prof. Ermanno Bocchini. I lavori sono stati coordinati dal dott. Pasquale Iorio, giornalista e scrittore.

TREDICI CARTELLI STRADALI TURISTICI PER I LUOGHI SACRI DI PALMA CAMPANIA

- Ivan De Giulio -

Il Presidente del Lions Club Palma Campania Vesuvio Est, prof. Ivan De Giulio, nello spirito della Cittadinanza Umanitaria Attiva, ad inizio delle attività per l'Anno Sociale 2016/17, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Comune di Palma Campania, rappresentato, per l'occasione, dal Vicesindaco nonché Assessore alla Cultura dott. Sabato Simonetti, col quale si è impegnato a dotare le 9 Chiese, le 2 Congreghe e il Convento di Palma Campania di cartelli segnaletici turistici, della dimensione di cm. 40 x 60, da porre davanti alla facciata di detti luoghi sacri.

È stato il primo passo verso una collaborazione con l'Amministrazione di Palma per promuovere lo sviluppo della cultura sul territorio.

Promuovendo le memorie locali, infatti, si contribuisce in maniera del tutto originale alla formazione della cultura storica e allo sviluppo della personalità affettiva e civica. Le memorie locali possono dispiegare effetti conoscitivi, formativi e metodologici di grande rilevanza e si mostrano necessarie per la comprensione della storia generale.

Il Sindaco del Comune di Palma Campania, dott. Vincenzo Carbone, apprezzando l'iniziativa, premesso che l'Amministrazione di cui è a capo è sempre disponibile a

sostenere interventi meritori di carattere sociale e culturale, ha accolto con entusiasmo il contributo offerto dai Lions, sempre vicino alle Istituzioni, come 100 anni di storia della gloriosa Associazione dimostrano.

I cartelli indicanti il nome del luogo di culto, il secolo di costruzione e recanti in basso, negli angoli, il logo del Comune di Palma Campania e

quello del Lions Club Palma Campania Vesuvio Est, consegnati all'Ufficio tecnico del predetto Comune, sono stati tutti immediatamente posizionati e, oggi, fanno bella mostra di sé.

Un tangibile esempio di cittadinanza attiva.

Ivan De Giulio
Presidente L.C. Palma C.V.



IL FASCINO DEL VENERDI SANTO

— Pasquale Moschiano —

Il dramma della Passione di Cristo narrato attraverso gli episodi evangelici, dei tradimenti, della flagellazione, della crocifissione e morte, ha, in ogni tempo, commosso l'anima umana

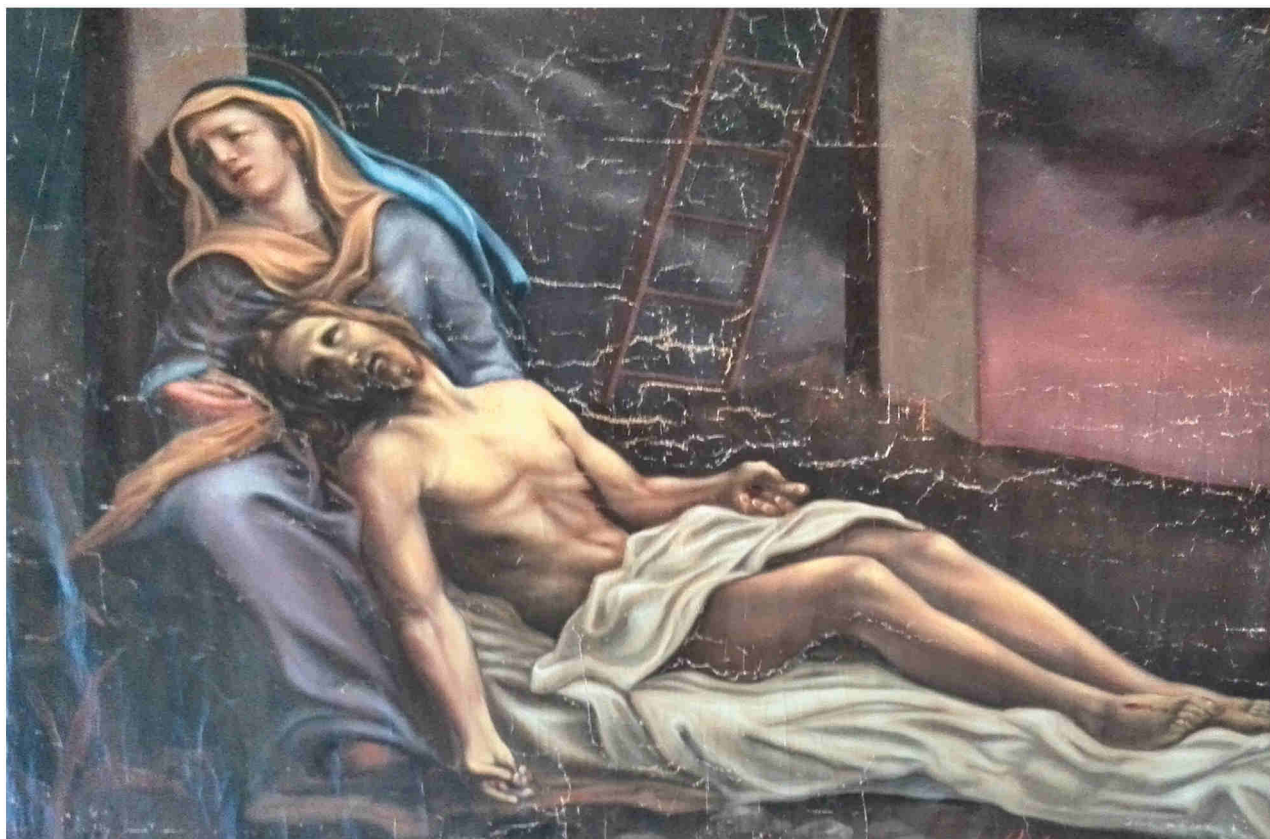
Sia quella più semplice e modesta, che ne ha tratto ispirazione devozionale, che quella dell'artista, creatrice di splendidi immagini liriche. Questo dramma che si manifesta sempre vivo e attuale, coinvolge non solo la popolazione del nostro Vallo di Lauro, il cui culto per la Passione de Redentore, di secolare tradizione, sembra, qui, primeggiare su ogni altra manifestazione e

religiosa, come ad esprimere l'universale gratitudine che il mondo deve a Cristo immolato per il riscatto dell'umanità.

Gia nel XVI secolo, la drammaturgia sacra ispirò, una compagnia di giovani di Lauro a mettere in scena la Schiodazione di Nostro Signore, per cui il feudatario Scipione II Pignatelli si rivolse, con lettera, al Cardinale Carafa, per ottenere l'autorizzazione ecclesiastica alla rappresentazione del dramma. Altri riti, ora scomparsi, hanno segnato nel passato la dedizione degli avi verso i misteri della Passione. Un documento del 1878, infatti attinente alle Par-

rocchie di Moschiano, recita testualmente: «Nel Venerdì della settimana maggiore per i cantoni del paese si fanno diverse prediche sul Cristo morto e sui dolori di Maria visitando processionalmente i Santi Sepolcri».

Ma l'aspetto più suggestivo del culto celebrativo della Settimana Santa è dato, ancora oggi dalle processioni di uomini in camicie bianche, cantori della Processione, che prima dell'alba, partendo dai nostri paesi, percorrono le vie del Vallo, Tradizione che si protrae almeno dal secolo scorso, stando ad alcune testimonianze orali, poiché non si



La Deposizione, opera di Antonio Crispo conservata nella Chiesa di Bosagro



"Il Calvario" portato in processione dai biancovestiti

possiedono documentazione che ne fissino più precisi origini.

E' buio. Le tenebre lasciano ancora i colli, si distendono sui tetti e sulle vie. L'incerto e fioco lume dei lampioni guida il crocifero e il coro. Rischia a tratti la Sindone con l'effigie del Cristo morto portata spiegata da quattro ragazze vestite di nero, allegoria della Maddalena e delle pie donne al

purificazione, di catarsi. Taccono i contrasti, le iniquità. Anche lo sguardo si fa più limpido e dolce a guardare il presunto avversario, tutto appare diverso. «Quest'è del Sacro di l'incanto» esclamava Parsifal, il puro folle, alla ricerca del Grail, mentre Gournemanz incalzava: «non va mortale in questo giorno che non si volga al Redentore, ma Lui non vede morto sulla Croce (sol vede

Sepolcro. Un canto intessuto a più voci, che richiama alla memoria l'antica polifonia, sgorga armonioso e compatto a narrare l'omicida lancia, il tremare della terra, l'eclissarsi del sole, per il Giusto che muore. Canto che fluisce commosso dall'anima, che fatta più libera si apre alla contemplazione della Redenzione in una mistica atmosfera di irresistibile fascino: momento di

che il riscatto si compi)».

E le devote e bianche schiere passano per le chiese a ripetere il canto, che più intensa emozione comunica nell'ascoltarlo in quella della "pietà". Qui il canto è più che preghiera contemplando il dipinto del Mozzillo. La Maddalena, in un devoto amplesso, reclinata il disprezzo volto sulla mano inerte del Cristo, giacente quasi gene flesso; evidenti segni del dramma compiuto sono impressi nello sguardo di Giovanni. La Madre monumento di desolazione, domina l'angoscia che l'affligge, in un atteggiamento di amara rassegnazione, e quel suo braccio spiegato pare che convogli in sé il patimento dell'intera umanità. Un velato sentimento di afflizione sfiora anche i visini di due cherubini che contemplano il gruppo sotto un livido cielo.

Ancora una gara canora davanti alla chiesa parrocchiale di Lauro, le processioni, prendendo ognuno la strada del proprio borgo o Paese, si allontanano mentre si spengono le ultime note. Ma quell'accurata armonia ci resta nell'anima. Se oggi l'ideologia del consumismo e la cultura della modernizzazione tendono ad eclissare il Sacro, tuttavia non sembrano affatto lesi, né i riti ufficiali, né le tradizioni popolari del Venerdi Santo. Anzi, questi rinsaldano un rapporto di avvicinamento sempre più intenso tra le popolazioni e la Sacralità.

Prof. Pasquale Moschiano
Esimio studioso
del Vallo di Lauro

LIBRI IN VETRINA

Dizionario Ecclesiastico con cenni di araldica

Presentato a Cava de' Tirreni lo scorso giugno, l'ultimo lavoro dello storico dott. Antonio Ferrara.

- Giovanni Battista Esposito -

Il Dizionario Ecclesiastico con cenni di araldica è il titolo e l'oggetto dell'ultimo libro firmato dallo storico dott. Antonio Ferrara di Striano (NA). Edito dalla casa editrice ESA. La cerimonia di presentazione si è svolta il 20 giugno 2016 alle ore 18:30, presso il palazzo vescovile di Cava de' Tirreni (SA), organizzata dalla Luogotenenza per l'Italia Meridionale tirrenica, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Sono intervenuti S.E.R. mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Cava-Amalfi, S.E. Cav. di Gran Croce Gen. Avv. Prof. Giovanni Napolitano, Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il prof. Salvatore Ferraro, Accademico Pontaniano, moderatore M° Raffaele Massa, direttore del coro Severiniano di Striano.

Sono stati presenti le alte cariche dell'Ordine Equestre del santo Sepolcro di Gerusalemme, la sez. Salerno-Costa d'Amalfi, la Delegazione Salerno San Matteo, la Delegazione Cava de' Tirreni-Amalfi, la Delegazione Nocera-Sarno, i cavalieri e dame di varie delegazioni, cittadini cavesi e strianesi.

Dalla lettura di questo dizionario si evince che Antonio non ha scritto un comune dizionario, perché esso contiene preziosi elementi di diritto ecclesiastico e cenni di araldica, ha inserito tutte quelle terminologie riguardanti gli oggetti sacri e ha concluso il lavoro con delle tavole a colori fuori testo, raffiguranti gli stemmi dei Vescovi che si sono succeduti dal 1066 al 2016 nella Diocesi di Nocera – Sarno. Ha selezionato quei vocaboli più usati dalla Chiesa e li ha inseriti in unico manuale, facilitando così la ricerca conoscitiva ed interpretativa sia dei cultori sia degli studenti. Possiamo dire che questo lavoro è degno di apprezzamento per l'unicità nonché per le sue finalità, che sono quelle di far conoscere al grande pubblico la terminologia usata nel diritto canonico, comprensiva dell'araldica ecclesiastica e dei suoi segni.



PRECISAZIONE

In riferimento alla pubblicazione a cura della Pro Loco Palma Campania "La Cappella di Santa Maria dell'Arco in Palma Campania", autori Giuseppe Allocca, Luigi Ambrosio, Antonio Ferrara e Felice Marciano, facciamo presente che a pag. 13 e 14 del testo è contenuta una indicazione storica "L'impianto attuale ..." a "... su crocifisso del sec. XIX" attinta dagli autori stessi all'archivio storico diocesano di Nola, trascurando di risalire alla fonte originaria. E' doveroso precisare, pertanto, che detta citazione appartiene al documento: Palma Campania- Itinerario tra storia ed arte a cura dei professori Maria Maddalena Nappi, Michela Buonagura e Salvatore Iervolino edito dal Liceo Ginnasio "A. Rosmini" di Palma Campania col patrocinio della UE – P.O.P. P.40025.11. Sottoprogramma 9. Misura P.3. Modulo 6.1., a.s. 1998/99.

Per la mancata necessaria virgolettatura del brano riportato, nonché per la omissione della doverosa indicazione bibliografica, gli autori del testo, in uno con la Pro Loco Palma Campania, si scusano con i professori Maria Maddalena Nappi, Michela Buonagura e Salvatore Iervolino e con il Liceo Ginnasio "A. Rosmini", dando atto agli stessi della loro riconosciuta azione di divulgazione della storia locale a servizio della crescita culturale della nostra terra.

ARPAD ED EGRI di Angelo Amato de Serpis

Premio Candelaio e Premio Letterario Fair Play Ateneum 2016

Arpad ed Egri di Angelo Amato De Serpis è il racconto, liberamente tratto, da due "vite parallele" reali di due allenatori di calcio ebrei-ungheresi, Arpad Weisz ed Egri Ernest Erbsstein, che hanno arricchito il panorama calcistico italiano prima e immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale. La loro storia è la vicenda, triste e vergognosa, che hanno dovuto subire gli ebrei nell'Italia fascista, in particolare dal 1938 in poi, dopo l'emanazione delle leggi razziali emanate dall'Italia Fascista. La loro vicenda umana, attraverso il punto di vista particolare del mondo del calcio, è emblematica e rappresentativa delle difficoltà che dovettero affrontare migliaia di persone costrette a lasciare l'Italia, oppure fatte prigioniere dai tedeschi e rinchiusi nei campi di concentramento nazisti. Due allenatori di calcio di successo, due personaggi noti e presenti quotidianamente sui giornali sportivi del tempo, ma innanzitutto due uomini che dovettero fare le valigie nel loro momento migliore e fuggire via dall'Italia come dei comuni delinquenti. Prima esaltati, lodati, apprezzati dagli stessi organi di stampa che, subito dopo, per obbedire a ordini superiori, li avrebbero vituperati e "accompagnati" fuori dai confini del Regno d'Italia con il silenzio e con la palese e poco professionale

piaggeria nei confronti del regime fascista. Weisz ed Erbsstein ci consentono di conoscere, attraverso il mondo apparentemente ovattato del calcio, le tristi vicende degli ebrei del tempo, ma anche avere uno spaccato singolare della società di quegli anni, attraverso la particolare ottica dei numerosi riferimenti presenti nel libro di articoli e di cronache dei giornali sportivi contemporanei. Il calcio diventa così uno speciale punto di osservazione, attraverso il quale poter comprendere la quotidianità di quegli anni e le vicende sociali e politiche del bel paese. Le due storie parallele di Arpad Weisz ed Ernő Egri Erbsstein, il primo morto ad Auschwitz dopo aver vinto uno scudetto con l'Inter e due con il Bologna e il secondo, dopo essere sfuggito per miracolo ai nazisti e alla morte a Budapest ed essere diventato poi il deus ex machina del Grande Torino per perire, anche lui, a Superga insieme a tutta la squadra, nella terribile nota tragedia aerea, sono emblematiche di un'epoca che, con le sue miserie e le sue assurdità, non ha risparmiato nemmeno due grandi uomini di sport che avevano l'unica colpa di essere di origine ebraica. La loro vicenda umana, simile a quella di migliaia di ebrei presenti in Italia in quegli anni, ci fa anche comprendere la grande responsabilità diretta e

indiretta del regime fascista, e di conseguenza di tutto il paese, nel folle piano hitleriano di discriminazione e di sterminio della razza ebraica, una responsabilità troppo velocemente e superficialmente ridimensionata, nella ricerca di una frettolosa riabilitazione, puntando palesemente all'oblio e al desiderio di voltare pagina, senza farsi troppe domande e con una memoria volutamente "corta". Il lavoro, realizzato adottando un linguaggio semplice e facilmente fruibile, alterna significativamente momenti gioiosi, come le vittorie sui campi di calcio delle squadre dei due allenatori, a momenti drammatici legati alle tristi vicende della Shoa in Italia e in Europa.

Comunicato Stampa della Graus Editore

IL FOGLIO

Periodico di
informazione e cultura

Edito dalla PRO LOCO PALMA CAMPANIA
Via Luigi Michele Coppola, 25
Palma Campania (Na)
Tel. 0818241603
www.prolocopalmacampania.it
prolocopalmacampania@libero.it

Direttore Responsabile
GIUSEPPE ALLOCCA

Progetto Grafico e Impaginazione
Antonio Ferrara
Andrea De Nicola

Autorizzazione del Tribunale di Nola
n.8 del 9 dicembre 1994

Riproduzione vietata
© Tutti i diritti sono riservati